DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la difesa efficace dei salari e degli stipendi, per la difesa dei sindacati unitari lotta a fondo contro i traditori e gli organizzatori del crumiraggio!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 ★ MARTEDÌ 27 LUGLIO 1948 ANNO XXV (Nuova serie) N. 175

L'ESECUTIVO CONFEDERALE HA DECISO

I traditori del patto di unità si sono posti fuori dalla C.G.I.L.!

Pastore e gli altri firmatari della mozione scissionista decaduti da ogni carica sindacale - Repubblicani e saragattiani restano nella grande Confederazione unitaria

Il tradimento

I dirigenti sindacali democristiani hanno rotto il patto di unità. Il più grande tradimento verso i lavoratori italiani è stato compiuto: ed è stato compiuto dagli esponenti di quel partito che si è posto oramai apertamente, da oltre un anno, al servizio delle classi padronali e conservatrici.

Noi sappiamo che le masse lavoratrici, che gli operai democristiani non seguiranno, nel loro insieme, la via del tradimento seguita dai Pastore e simili Sabatini e Morelli. Lo hanno provato nel recente sciopero generale politico: gli incitamenti al crumiraggio dei dirigenti democristiani non hanno trovato che scarsa eco tra i lavoratori italiani e si deve al senso di disciplina sindacale e di solidarietà di classe di *tutti* i lavoratori se lo sciopero è riuscito così compatto e così completo.

Dopo il crumiraggio ed il sabotaggio, il tradimento aperto, il colpo di pugnale alla unità sindacale. A questa unità sindacale che costituiva giustamente, da 4 anni, il nostro più grande motivo di fierezza; questa unità sindacale che avevamo difeso in tutti i modi, a prezzo anche di sacrificio e di gravi rinuncie; questa unità sindacale alla quale eravamo attaccati come alla pupilla dei nostri occhi, perchè vedevamo in essa la più grande conquista politica delle classi lavoratrici, quella che ci permetteva di marciare uniti, al di sopra di ogni tendenza politica e religiosa, sulla via della lotta per il benessere ed il progresso sociale

Perchè proprio oggi, perchè proprio in questo momento è stato consumato il tradimento, questo tradimento che, lo sappiamo e ne abbiamo le prove, il partito ed il governo democristiano preparavano da oltre un anno?

La contro-offensiva della Confindustria, che aveva segnato il passo in attesa delle elezioni politiche, si è scatenata in grande stile dopo le elezioni del 18 aprile. All'attacco della Confindustria e della Confida le masse lavoratrici, organizzate nei loro sindacati unitari, hanno risposto con la lotta per la tutela dei loro interessi, per la difesa del pane, del lavoro e delle libertà minacciate.

Di pari passo allo svilupparsi della lotta, si è sviluppata l'azione di tradimento della quinta colonna democristiana che preparava la scissione sindacale.

Si è sviluppato il sabotaggio delle lotte economiche parziali. Si parlò di «referendum» per dichiarare lo sciopero, nel momento dell'azione. Gli scioperi generali scoppiati per la difesa degli interessi economico-sindacali furono sabotati sotto il pretesto che diventavano degli scioperi politici. In certi casi — vedi sciopero dei braccianti nel Nord — si è assistito al fatto inaudito di azioni di crumiraggio organizzate dai dirigenti d.c. che avevano prima accettato di dichiarare lo sciopero! La lotta degli statali per le loro rivendicazioni venne ostacolata in tutti i modi e si invocarono leggi anti sciopero contro eventuali azioni degli statali.

Ma tutto ciò non bastava. Bisognava arrivare ad ogni costo alla scissione, bisognava spezzare la forza delle masse lavoratrici spezzandone l'unità sindacale. Si cercarono e si trovarono i pretesti, mediante bugie e calunnie: e la unità sindacale fu spezzata. Tutto ciò proprio nel momento in cui la situazione si sta facendo di giorno in giorno più grave. Tutto ciò, proprio mentre sono in corso la lotta contro le decine di migliaia di licenziamenti, preannunziati dalla Confindustria; la lotta per il rinnovo o la stipulazione dei contratti collettivi.

Tutto ciò proprio nel momento in cui il governo annuncia l'aumento del prezzo del pane, in cui sono presentate al Parlamento le leggi che cercano di far pagare ai lavoratori metà delle spese per i disoccupati...

Come non vedere allora, nella scissione sindacale consumata ad opera esclusiva dei dirigenti d.c., la suprema manovra padronale-governativa? Come non bollare di tradimento quei sindacalisti che si prestano a tale deleteria manovra?

Come non denunciarli, non additarli al disprezzo dei lavoratori — di tutti i lavoratori ed in particolare di quelli che li hanno seguiti in buona fede e contro i quali, come contro tutti, si consuma oggi il tradimento?

Ma questi signori non riscuoteranno il prezzo del loro tradimento. Malgrado loro e anche contro di loro prevarrà l'unità sindacale. Non l'unità formale, che aveva soltanto il timbro democristiano. Ma l'unità sostanziale, la unità voluta da Grandi e da Buozzi, l'unità di lotta, di azione e di difesa sindacale delle masse lavoratrici.

Dalla grande famiglia della C.G.I.L. se ne andrà un pugno di traditori: ma rimarranno, più uniti e compatti, tutti i lavoratori italiani!

TERESA NOCE

Le sedute decisive

Stanotte alle 2 il Comitato Esecutivo della C.G.I.L. ha dichiarato decaduti da ogni carica e funzione sindacale i dirigenti democristiani che hanno approvato la mozione conclusiva del Consiglio Nazionale delle ACLI. Riportiamo la risoluzione dell'Esecutivo confederale in altra parte del giornale.

L'Esecutivo della C.G.I.L. si è riunito ieri mattina alle 10,30 in corso d'Italia per prendere le misure necessarie in seguito all'atteggiamento assunto dai capi delle A.C.L.I. e della corrente d. c.

I rappresentanti d.c. dell'Esecutivo hanno disertato la seduta. Pastore ha inviato una lettera all'Esecutivo in cui dichiara di non riconoscere ulteriormente l'autorità dell'Esecutivo stesso in quanto, secondo lui, la Confederazione del Lavoro avrebbe cessato di esistere. Pastore proponeva nuove prese di contatto fra le varie correnti sindacali allo scopo di creare un nuovo patto sindacale basato su altri presupposti: ad esempio l'abolizione dello sciopero generale, la limitazione dei poteri delle commissioni interne, il referendum sullo sciopero e tutti gli altri criteri già esposti nella mozione finale delle A.C.L.I., criteri che rappresentano in pratica una liquidazione dell'organizzazione e dell'attività sindacale. Nonostante l'assenza dei d.c. la riunione dell'Esecutivo è stata tenuta ugualmente. La maggioranza degli oratori ha sottolineato che l'atteggiamento assunto da Pastore e dai suoi, li poneva automaticamente al di fuori della famiglia unitaria dei lavoratori e che quindi non c'era altro che prendere atto di questa loro esclusione dalla C.G.I.L., esclusione che naturalmente non riguarda in alcun modo la grande massa dei lavoratori d.c. i quali si sono sempre dimostrati nel passato come nelle recenti occasioni, difensori e sostenitori dell'unità.

La discussione è proseguita fino alle 14,30 circa, dopo di che è stata rinviata alla sera.

La riunione serale è stata preceduta da un incontro tra il rappresentante della corrente socialista compagno Santi, il rappresentante della corrente repubblicana d.c. Pastore e Rubinacci. Santi e Parri intendevano con questo incontro effettuare un ultimo tentativo di avvicinamento.

Ma Pastore non ha fatto altro che ribadire le tesi delle ACLI a proposito della «fine» del patto d'unità e a proposito della costituzione d'un nuovo movimento sindacale. Con questo ogni possibilità d'ulteriore discussione era chiusa, e Santi e Parri non potevano che prenderne atto, recandosi successivamente alla riunione dell'Esecutivo.

Questa ha avuto inizio alle 21.30 e si è protratta fino alle 2.

Dopo la votazione della risoluzione, che è stata approvata a grande maggioranza, dagli esponenti comunisti e socialisti, il rappresentante saragattiano e quello repubblicano hanno presentato a loro volta un o.d.g.

Pur dando degli avvenimenti una valutazione diversa da quella della maggioranza, e quindi non condividendone le conclusioni, Parri e Canini giudicano di estrema gravità le decisioni delle Acli e decidono da parte loro di rimanere in seno alla C.G.I.L. Affermando di non potere escludere la possibilità di trovare una formula unitaria, i due esponenti delle minoranze chiedono che il Direttivo della C.G.I.L. prenda ancora in esame la situazione.

Appello all'unità

Ecco la mozione risolutiva approvata stanotte dall'Esecutivo confederale su proposta del compagno Di Vittorio:

«**Il Comitato Esecutivo della C.G.I.L., riunito per esaminare la situazione sindacale determinata dal nuovo atteggiamento assunto dagli esponenti centrali della corrente democristiana;**

Rileva che tali esponenti sindacali, approvando la risoluzione votata il 22-7 dal Consiglio Nazionale delle A.C.L.I. — con la quale si dichiarava infranta definitivamente l'unità sindacale e si decideva di creare una nuova organizzazione da contrapporre alla C.G.I.L. — hanno di fatto compiuto la scissione da lungo tempo premeditata, si sono messi fuori della C.G.I.L. e quindi sono decaduti da ogni carica e funzione sindacale.

Il C. E. respinge le affermazioni calunniose rivolte alla C.G.I.L. dal Consiglio Nazionale delle A.C.L.I. e riconferma che l'azione della C. G.I.L., anche nel corso del recente sciopero generale è stata strettamente conforme allo statuto confederale ed agli interessi fondamentali delle classi lavoratrici italiane.

Il C. E. denuncia ai lavoratori italiani la grave responsabilità che si sono assunti gli esponenti democristiani spezzando quell'unità che ha permesso alla C.G.I.L. di realizzare importanti conquiste sindacali e sociali. La rottura dell'unità, da parte degli esponenti democristiani, è la conseguenza logica dell'azione di aperto crumiraggio da essi compiuta nel corso del recente sciopero generale, come di altre agitazioni sindacali precedenti.

Il C. E. rileva che rompendo l'unità sindacale e cercando di dare vita ad una organizzazione scissionista, gli esponenti democristiani si sono schierati apertamente contro gl'interessi e le aspirazioni sociali di tutti i lavoratori italiani.

Il C. E. decide di rispondere alla scissione degli esponenti democristiani con una vasta azione diretta a rafforzare l'unità dei lavoratori in seno alla C.G.I.L. Il C. E. pertanto, mentre rileva che si sono posti e si pongono fuori della famiglia unitaria dei lavoratori italiani tutti coloro che hanno votato o che approveranno la risoluzione scissionista del Consiglio Nazionale delle A.C.L.I. invita in pari tempo tutti i lavoratori democristiani ed i sindacalisti della stessa corrente, che rimangono fedeli all'unità nello spirito di Achille Grandi, a restare nella C.G.I.L. ed a conservare i loro posti. La C.G.I.L. continuerà a garantire ai lavoratori democristiani, come a quelli di qualsiasi corrente e di nessuna corrente, la piena libertà di espressione ed il completo rispetto di ogni opinione politica e fede religiosa.

Il C. E. invita tutte le Federazioni di categoria e le Camere del Lavoro d'Italia a prendere le misure urgenti necessarie perchè i lavoratori democristiani continuino ad essere rappresentati negli organi dirigenti delle Organizzazioni sindacali.

Il C. E. incarica la Segreteria Confederale di lanciare un appello ai lavoratori italiani per chiamarli a serrare le file, a consolidare la loro unità ed a rafforzare i sindacati, chiamandovi a farne parte tutti i lavoratori, manuali ed intellettuali, non ancora organizzati.

La C.G.I.L. più unita e più forte continuerà a guidare vittoriosamente i lavoratori nella lotta per la difesa degli interessi e dei diritti delle masse lavoratrici italiane e delle libertà democratiche».

I tramvieri d. c. per l'unità sindacale

L'assemblea degli autoferrotranvieri del Lazio riunita ieri per esaminare la vertenza per l'applicazione degli accordi nazionali, ha approvato un ordine del giorno nel quale «in riferimento alle lotte che la categoria dovrà sostenere in difesa dei suoi interessi particolari e generali, conferma la sua volontà di rimanere unita nella propria organizzazione e plaude ai lavoratori democristiani che hanno dichiarato di non voler seguire le direttive delle A.C.L.I: prende atto con soddisfazione della compattezza con la quale la categoria ha partecipato al grande sciopero di protesta ordinato dalla C.G.I.L. per la salvaguardia delle libertà democratiche del popolo italiano; esprime il suo disprezzo per quei pochi sconsigliati che non hanno sentito la necessità di partecipare fino all'ultimo alla giusta protesta unitamente a tutti i lavoratori»

I COMPLICI DI ANTONIO PALLANTE

DA RANDAZZO A VIA DEL MACAO TUTTA UNA RETE DI FASCISTI

I viaggi del signor Caracciolo - Uno dei testimoni è scomparso: l'uomo che ha dato il segnale di sparare su Togliatti

Antonio Pallante (seduto in basso) in gita con i suoi maestri salesiani a Bronte

III

Che strano destino, quello di Antonio Pallante!

Abbiamo visto come una sola costante ci sia nella sua vita: il fascismo! Abbiamo descritto l'ambiente nel quale è vissuto a Randazzo; abbiamo ricostruito la cerchia dei suoi amici; abbiamo provato — nomi e documenti alla mano — che tra tutti i suoi amici di Randazzo, di Bronte e di Catania non ce n'è uno solo sul quale si possa dire: «E' un democratico», oppure: «E' un uomo politicamente anonimo». Tutti fascisti: dal commendator Colito a Pippo Zerbo, dal capitano Arena all'ex ispettore dei fasci di combattimento della provincia di Catania. E non amici nel senso di come si può essere amici in un piccolo paese siciliano: per una partita a scopone giuocata insieme o per una passeggiata lungo i sentieri di campagna che partono dalla strada maestra, troppo polverosa per la passeggiata di paese: amici politici, nel senso del legame stabilito attraverso una organizzazione. E non è veramente singolare — ammesso che non ci siano altri elementi più probanti — il fatto che Antonio Pallante, pur muovendosi continuamente tra gente che pensa come lui, ad un certo momento possa aver deciso di compiere di sua iniziativa un gesto politico che rientra nei «canoni ideologici» della idea politica abbracciata dai suoi amici, e che da soli ne curi tutta l'organizzazione?

E' non si arresta qui la serie delle «avventure singolari» di Antonio Pallante.

Vediamo. Nell'interrogatorio reso alla Polizia il giorno stesso del suo arresto Pallante ha dichiarato di essere partito da Randazzo con l'intento preciso di uccidere Togliatti. E' partito da Catania la mattina del 9 luglio. Sarebbe stato normale che dal momento in cui il treno si è mosso egli avesse rotto il legame con l'organizzazione fascista nell'ambito della quale si muoveva in Sicilia; che da quel momento egli avesse cominciato ad incontrare altra gente, compagni di viaggio che non concordassero del tutto con le sue idee. Invece no. Antonio Pallante, da Catania a Roma, viaggia con il signor Caracciolo, funzionario del Ministero dell'Africa Italiana e, una volta a Roma, va ad abitare, su indicazione di quest'ultimo, in Via del Macao.

Chi è il signor Caracciolo? Durante il fascismo è stato per qualche anno fattorino a Tripoli. Da quelle parti deve essere capitato, qualche volta, il comm. Colito o il capitano Arena. Non è provato che i tre personaggi non abbiano mai avuto rapporti tra di loro. Dopo il fascismo il signor Caracciolo si occupava di strani traffici, guarda caso, con militari polacchi del generale Anders. E sembra che continui in questa attività: recentemente, infatti, egli si è interessato per far ottenere un lasciapassare per Tripoli ad uno polacco.

Dove trattava i suoi «affari» con i polacchi, il signor Caracciolo? Nella pensione di via del Macao n. 6, la stessa che egli ha «consigliato» ad Antonio Pallante. Cosa è questa «pensione», quella di Via del Macao: nel registro dei frequentatori c'è una costante uguale a quella che c'è nella vita di Antonio Pallante: il fascismo. Sembra proprio una pensione per fascisti di ogni gradazione: da certi personaggi piuttosto noti in taluni ambienti ben definiti, ai polacchi di Anders, che assaltarono le sezioni del Partito Comunista, al sicario Antonio Pallante che ha sparato contro Togliatti. Curioso anche il comportamento della Polizia che ha proibito alla padrona

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

CONTRO LA DECURTAZIONE DECISA DA FANFANI E PASTORE!

Domani battaglia alla Camera per difendere salari e stipendi

Di Vittorio illustrerà in Parlamento la posizione dei lavoratori - La lotta per la rivalutazione

Ieri sera è stata presentata alla Camera la relazione di minoranza sul progetto Fanfani per la ricostruzione edilizia che sarà discusso mercoledì a Montecitorio.

Negli ambienti sindacali si osserva che sulla necessità di una regolamentazione e quindi di un piano per la ricostruzione edilizia e per l'avviamento al lavoro della mano d'opera disoccupata, non si può dissentire. D'altra parte l'idea di un piano, è stata già esposta più volte da tre anni a questa parte dalla CGIL.

L'opposizione degli ambienti sindacali non è quindi contro l'idea di piano, ma l'indignazione del lavoratori ha origine dai criteri con cui il governo intende realizzare il progetto.

Fanfani di fronte al problema, chi deve pagare per l'attuazione del piano?, ha pensato subito alle classi meno abbienti.

La decisa reazione delle masse all'odiosa minaccia contro la tredicesima mensilità ha indotto i democristiani a un ripiegamento. E' nata così la proposta di distribuire mensilmente l'importo della somma dovuta dagli impiegati e dagli operai per la realizzazione del Piano Rimane tuttavia il criterio ingiusto dell'obbligatorietà del risparmio

L'ingiustizia di questo criterio discende dalle seguenti considerazioni.

1) il principio di detrarre parte delle retribuzioni corrisponde alla convinzione del governo che — nella situazione attuale — i lavoratori possano risparmiare. Ciò mentre i salari e gli stipendi sono inadeguati a coste della vita;

2) i lavoratori non possono consentire che lo Stato intervenga a modificare i rapporti di remunerazione convenuti con i datori di lavoro:

3) il progetto infrange il principio dell'intangibilità dei salari e degli stipendi, che sono anche esclusi dal sequestro, secondo i codici civili di tutti i paesi democratici

I democristiani e i gruppi della maggioranza governativa — a parte sfumature marginali e di scarso rilievo — sono concordi nel controbattere a queste proteste, di cui si sono fatti portavoce i deputati comunisti e socialisti in sede di commissione, con la speciosa argomentazione della solidarietà.

Essi dicono: qui si tratta di dar lavoro ai disoccupati I lavoratori, i quali hanno la fortuna di avere una occupazione, dovrebbero sentirsi orgogliosi di fare un sacrificio per i compagni senza lavoro

L'errore e la malafede di questo argomento sono palesi I lavoratori hanno sempre risposto agli appelli per i disoccupati con larga generosità, ma vi sono lavoratori — e sono tanti — che non possono sobbarcarsi al minimo sacrificio economico

Il piano Fanfani è oggetto di commenti particolarmente indignati fra gli statali, i quali ne rivelano la odiosità ancora più insopportabile per essi

Infine nettamente assurdo appare il criterio di assegnazione delle case, una volta che esse siano costruite Il sistema della lotteria, oltre ad esser di per sè immorale, permette ai lavoratori più benestanti e quindi in grado di comprare più «buoni casa», di avere maggiori possibilità di ottenere l'alloggio

Tra gli altri ha preso ieri posizione contro il piano Fanfani, l'Assemblea del Sindacato dipendenti dai Lavori Pubblici che in un o.d.g. ha riaffermato il principio della intangibilità dei salari.

Analogo ordine del giorno è stato votato dai dipendenti dell'Ospedale S. Camillo De Lellis.

FRA C.G.I.L. E CONFINDUSTRIA

L'inizio delle trattative per la rivalutazione

Nella sede della Confindustria si sono riuniti ieri alle 17,30 i rappresentanti delle due Confederazioni: per la C.G.I.L. erano presenti Di Vittorio, Bitossi, Santi e Parri.

La ripresa delle trattative, a cui era stata costretta la Confindustria dalla fermezza dei lavoratori, non ha però fino a questo momento dato alcun risultato positivo. I rappresentanti della Confindustria hanno infatti riconfermato la loro linea sul problema della rivalutazione salariale, per la quale tutte le categorie sono mobilitate.

Gli industriali hanno ribadito la loro posizione: d'accordo sui principi che hanno originato la richiesta della rivalutazione, ma ci occorrono delle garanzie Queste garanzie sarebbero: libertà di licenziare, cessazione o almeno limitazione delle agitazioni, provvedimenti perchè non torni a ripetersi il fenomeno dell'appiattimento salariale (ossia in pratica larvata richiesta di abolizione della scala mobile). Condizioni come si vede, ancora inaccettabili, ma sulle quali si svilupperà la discussione in un prossimo incontro che si prevede avverrà nel corso della settimana Prima dell'incontro gli industriali preciseranno per iscritto alcune loro proposte relative al meccanismo della scala mobile e degli assegni familiari.

Estremo tentativo degli americani per mascherare lo scacco di Berlino

Gli "occidentali" bloccano il traffico ferroviario per la zona sovietica
Gravi danni al commercio italiano - Una conferenza quadripartita a Mosca?

BERLINO, 26. — Gli Stati Uniti e Gran Bretagna hanno deciso l'interruzione di tutti i traffici commerciali diretti all'Europa Occidentale verso la zona sovietica della Germania.

Per quanto riguarda l'Italia, il blocco ferroviario decretato dagli anglo-americani impedirà l'invio di 25.000 tonnellate di piriti, zolfo, silicato di magnesio ed altri prodotti che la Russia aveva chiesto all'Italia per la Germania Orientale.

La Svizzera deve rinunziare dal suo canto ad inviare nella Germania Occidentale 15 000 tonnellate di legname da costruzione e carbone.

Il *News Deutschland* informa che gli apparecchi anglo-americani a loro volta hanno iniziato ad asportare da Berlino prodotti alimentari, soprattutto scatolame. «Questa perfidia suscita l'indignazione della popolazione tedesca» — scrive il giornale *Tagliche Rundschau*.

Queste misure sono state adottate da parte degli anglo-americani nell'estremo tentativo di mascherare il fallimento della loro politica di forza a Berlino.

Discussioni a Londra anglo - franco - americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA 26 — *La capitale inglese è tornata ad essere il centro geografico delle discussioni su Berlino: sono arrivati a Londra, uno dietro l'altro, provenienti dalla capitale tedesca ore erano stati a conferenza con Clay, l'ambasciatore americano a Mosca, Bodell Smith (quello dello scambio di note sovietiche-americane) e, di ritorno, l'ambasciatore americano a Londra Douglas; in seguito arrivava anche il governatore militare britannico a Berlino, generale Robertson.*

Le personalità americane si sono successivamente incontrate con Bevin, con Sir William Strang, rappresentante britannico, nel cosiddetto Comitato di Berlino, con l'ambasciatore francese Massigli e con l'ambasciatore britannico a Mosca, Peterson.

Pare che le discussioni versino su due alternative possibili per rispondere a Mosca presentate dagli americani: o conferenza a Mosca fra i tre ambasciatori occidentali e Molotov al quale verrebbe presentato un pro-memoria compilato in precedenza, oppure il metodo già usato della consegna nelle tre capitali (Londra, Washington e Parigi) di una nota agli ambasciatori sovietici.

Pare che si propenda per la prima soluzione, piuttosto che per l'invio di una nota da pubblicarsi in seguito, perchè nella prima maniera si eviterebbe appunto ogni sorta di pubblicità e sarebbe più facile per gli anglo-americani cedere su qualcosa salvando la faccia: poichè infatti tutto il problema è ormai questo sia per il Dipartimento di Stato sia per il Foreign Office: trovare il modo di salvare la faccia ed arrivare a sistemare la faccenda di Berlino.

Ad ogni modo quello a cui si mira, come secondo passo, è una riunione fra i quattro Ministri agli Esteri.

Si apprende intanto da Francoforte che i tre governatori militari alleati e gli undici ministri-presidenti della Germania occidentale hanno raggiunto in linea di massima l'accordo sulla composizione del nuovo regime per la trizona.

E' stato deciso che il 1. settembre sarà eletta un'assemblea costituente, la quale provvederà a stendere un progetto di costituzione, che sarà successivamente sottoposta all'approvazione del popolo tedesco attraverso un referendum.

Tuttavia i tedeschi hanno mosso numerose riserve sul sistema del referendum, come pure nessun accordo è stato raggiunto circa il nome da dare al progettato governo, poichè i tedeschi si oppongono a qualsiasi nome che faccia riferimento alla «Germania occidentale» o che dia l'impressione di una divisione del paese.

E' evidente che gli anglo-americani hanno fretta di presentarsi alla conferenza quadripartita con un documento, quale quello che è stato elaborato a Francoforte, che dovrebbe dimostrare l'appoggio tedesco ai piani degli «occidentali». Il fatto è che lo stesso documento di Francoforte nella sua formulazione abbastanza vago e non impegnativo, rivela la resistenza persino dei suoi firmatari di fronte alla politica degli americani.

CARLO DE CUGIS

CONTROPIEDE

BENEDETTO CROCE E LA VITA MORALE. - «*La negazione dottrinale della realtà della vita morale è l'utilitarismo*» dei soliti fratelli Perrone e dei loro pari che oggi, come nel sentimento, stipendiano l'uno o l'altro ministrizzi per predicare ai semplici il rispetto della morale o delle leggi (preferibilmente di tipo fascista) e considerano se stessi superiori alle leggi, non può certo dirsi estraneo alla storia delle disgrazie che hanno colpito il nostro disgraziato Paese. E' responsabile dunque che ebbero ben renderne ragione se non ostasse l'«utilitarismo» di coloro cui spetta provvedere. Soltanto per questo i Perrone e C. non sono chiamati a render conto dei profitti di regime e dei profitti del loro illegalismo: questi profitti servono ad arruolare un Ministro e a ottenere la collaborazione di un illustre filosofo quando si vuol stampare un giornale illegale, che è un modo come un altro per influire sul corso della storia

Altro sono dunque le parole e altro le «opere e le tensione per annoverare tra le rare e insigni» Frattanto chi lotta per togliere di mezzo gli «ostacoli allo spiegarsi delle forze dell'anima società» vien fatto segno a raffiche di piombo e chi protesta contro il delitto vien mandato all'ospedale o in carcere con la fatuazica approvazione del Messaggero

I fratelli Perrone, i ministrizzi Ministri, il filosofo B. Croce: anche questa trinità è perfetta, visto che non le manca neppure la santa benedizione dei padri gesuiti.

f. p.

SIGNIFICATO DEL 14 LUGLIO

di MAURO SCOCCIMARRO

Non mi pare sia stato da tutti compreso cosa ha significato per l'Italia la giornata del 14 luglio e degli avvenimenti che l'hanno seguita. (Accade sempre così: gli uomini prima operano e solo più tardi acquistano piena consapevolezza di ciò che essi hanno fatto). Persino coloro che per il loro ufficio avrebbero dovuto guardare più a fondo, levandosi al disopra della cronaca, non lo hanno voluto o saputo fare. E significativo l'episodio accaduto allo stesso Presidente del Consiglio, on. De Gasperi: nelle sue dichiarazioni conclusive del dibattito al Senato egli si era dimenticato persino di accennare all'attentato contro Togliatti. E quando il sen. Lussu, col fine intuito politico che gli è proprio, glielo ha fatto rilevare in una interruzione, De Gasperi si è mostrato sorpreso e indignato ad un tempo, dichiarando che egli aveva sempre deplorato tutti gli attentati, anche quelli contro Mussolini..... Egli non aveva compreso che gli era stato fatto un rilievo politico, non morale. Di quell'avvenimento il Governo doveva dare un giudizio politico: e quel giudizio non lo ha dato.

Ha fatto però dichiarazioni e compiuto atti che permettono di intuire quale sia il pensiero che guida la sua azione politica. Quel pensiero esprime la volontà e i propositi dei gruppi più reazionari del nostro paese, che per la difesa dei loro particolari interessi e privilegi non esitano a spingere sempre più il Governo fuori del campo democratico, ed a trasformarlo gradatamente in un vero e proprio Governo di regime. Questo processo di involuzione reazionaria si compie progressivamente, mascherato da altisonanti dichiarazioni di fedeltà democratica, che vanno assumendo un tono sempre più falso per la palese contraddizione fra parole e fatti. Non mancano organi di stampa, come il «Tempo», che consapevolmente spingono ad accelerare i tempi: così la richiesta avanzata giorni fa di non preoccuparsi delle immunità parlamentari per colpire deputati e senatori dell'opposizione. E' estremamente significativo che Tom. De Gasperi, benchè richiamato dall'opposizione su tale inaudita proposta non abbia ritenuto di dover dire una sola parola in merito. Gli è che quella proposta, in prospetti-